



Cari amici,

spero apprezzerete questo parziale cambiamento nella veste grafica del nostro notiziario che non vuol dire rinnegare il passato ma esprimere, anche nel comunicare, rinnovato entusiasmo nella vita della nostra Associazione. Chi ha lavorato a tale novità non desidera, con profondo spirito di generoso volontario, essere espressamente citato per un ringraziamento personale; posso quindi solo limitarmi a dire: "Grazie!". Il significato più vero dell'attività di Varese con Te è la gratitudine e la riconoscenza delle famiglie dei Pazienti assistiti dalla nostra équipe. Varese con Te opera grazie alle tante persone che ci stanno vicino e ci sostengono: con tutte loro vogliamo condividere questa gratitudine ed ecco perché il notiziario, dove questi messaggi, a volte molto semplici, possono essere comunicati a tutti i nostri sostenitori, è uno strumento fondamentale. Spero che nella nuova veste sia ancor più di vostro gradimento!

Michele Graglia

Aiutare per Essere

Matteo Inzaghi

Approfitto dell'ospitalità di Varese con Te per una riflessione sul senso dell'aiuto. Un termine che, a mio parere, ha subito la stessa, avvilente, mistificazione semantica di tanti altri vocaboli: usati e abusati, innalzati a vessilli e poi calpestati. Colpa della comunicazione, si dice. Ed è senz'altro vero. Ma dare la colpa a chi comunica, nell'anno 2013, significa innesicare un generalizzato esame di coscienza che deve coinvolgere tutti, indipendentemente

Varese con Te ONLUS
augura un

Natale Amico e Accogliente - Buone Feste

dall'età, dal lavoro, dal ruolo che si occupa. Tutti comunicano e tutti ricevono comunicazioni. I telefoni cellulari sono più diffusi dei calzini; i tablet imperversano. Bar e ristoranti sono tappezzati di maxischermi, senza contare i social-network, che, fin dalla denominazione, confondono due termini ben distinti: sociale e socializzante. Ma allora, oggi, cosa significa aiutare il prossimo? Alcune persone vivono disagi assai acuti, che la comunicazione, con le sue strane dinamiche, riesce ad alleviare. Queste persone siedono davanti a uno schermo, avviano la navigazione, entrano in contatto virtuale con migliaia

di altri individui. E ne traggono giovamento. Si sentono aiutati. Ma da chi? Anzi, da cosa? Possiamo davvero, noi che facciamo parte di quelle migliaia, sentirci portatori di un qualche merito? Possiamo davvero dirci capaci di aiutare chi, in un universo parallelo, sostiene di sentirsi aiutato da noi? No, non possiamo. E dobbiamo dirlo chiaro soprattutto ai più giovani, che maneggiano quei mezzi con una dimestichezza a noi preclusa. Dobbiamo ammettere un limite che, nella sua espressione primaria, coincide coi limiti dell'essere umano. Ma che, una volta applicato a uno strumento tecnico, e non riconosciamo

to con franchezza, rischia di tradursi in una forma di autoreferenzialità micidiale, molto simile al delirio di onnipotenza. Ed eccoci al punto. Per aiutare davvero qualcuno occorre esserci. Fisicamente. Stargli vicino, toccarlo, guardarlo negli occhi, stringergli le mani, accarezzargli la fronte. Bisogna osservarne i lineamenti e ascoltarne le confidenze, riuscendo a cogliere le oscillazioni vocali mosse dalla psiche. Bisogna discutere se ci fa arrabbiare, ridere se ci diverte, piangere se ci commuove, tacere se la magia del momento impone il gioco del silenzio. In una parola, bisogna vivere. Condividere una parte della vita di chi soffre. Occupando lo stesso spazio che occupa lui. Senza intermediari, senza monitor né display, né tastiere. Superando ciò che connette ma slega, unisce ma disintegra. Non è facile. E proprio per questo è, a ben vedere, rivoluzionario. Autenticamente anticonformista. E bellissimo. E' confortante scoprire che c'è ancora qualcosa di corporeo e tangibile, in questo mondo impalpabile. Ed è un sollievo sapere che questo qualcosa è proprio l'aiuto. Perché a tutti, prima o poi, serve la mano tesa di qualcuno. E perché quel gesto può risultare efficace solo se si è davvero lì. Presenti. Tanto vicini da sentire i respiri, avvertire le esitazioni, percepire i battiti ansiosi di un cuore spaventato. Fedor Dostoevskij scriveva: "E la consapevolezza, domando io, non è forse il più fidato compagno dell'amore?"



Ringraziamenti da familiari di pazienti assistiti

Volevo ringraziare tutto lo staff della vostra associazione per la vicinanza e le cure prestate alla mia cara mamma. Senza il vostro aiuto sarebbe stata una sofferenza ancora più grande. Le infermiere sono state premurose e dolcissime, la mamma si sentiva davvero coccolata. E anche i medici sono stati molto presenti, per lei è stato molto importante sapere di essere seguita in maniera così attenta. Ho disposto un bonifico con una piccola donazione a vostro favore, in memoria della mamma. Sono sicura che lei avrebbe voluto così, aveva un grande cuore e spendeva tutta se stessa per aiutare sempre tutti. Era una persona straordinaria che ha lasciato un grande vuoto, ma l'unica cosa che un pochino mi consola è che se ne è andata in pace senza soffrire, e questo lo devo soltanto a voi. Grazie davvero di cuore. *E. con tutta la famiglia*

Vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto per la mamma. Ora per noi le difficoltà sono enormi, le supereremo come abbiamo sempre dovuto fare. Di voi ci resta il ricordo della disponibilità, gentilezza, bravura. Meno male che ci siete. Un abbraccio forte, *A. e R.*

A Varese con Te la nostra gratitudine per la condivisione, la partecipazione e il sostegno che ci ha dato durante il percorso doloroso della malattia del nostro marito e papà. *O., N., F.*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto con le loro iniziative

31° Trofeo Città di Varese – Gruppo Marciatori Varese - Aprile 2013

Mercatino di Via Zanella – Maggio 2013

Presentazione libro "SCHEGGE 7" di Ginetto Piatti – Maggio 2013

Camminata dell'arcobaleno - Daverio - Settembre 2013

Ricordi di primavera del 31 maggio

E' sempre un appuntamento piacevole quello con cui diamo il via alla bella stagione con l'annuale Cena di Primavera di Varese con Te. Il verde e la pace di Villa San Martino sono la cornice ideale per trovarci tra amici: finalmente all'aperto, le sere si sono ormai allungate ed è bello rivedere volti conosciuti o incontrare nuove persone, tutte accomunate dal desiderio di dare una mano alla nostra Associazione. Non importa quanto noti siano i volti dei presenti, in quel momento siamo tutti uguali, ognuno importante per il solo fatto di essere lì, in semplicità, con la voglia di condividere qualcosa di vero in cui crede e in cui ripone la propria fiducia. E' la stima di ognuna di queste persone, ma anche delle tante altre che ci sostengono come meglio possono, a darci la forza per continuare nella nostra ardua e ormai ventennale esperienza a fianco di chi ha bisogno di noi.



Assistenza

L'assistenza da parte della nostra équipe medico-infermieristica viene richiesta rivolgendosi alla nostra segreteria operativa, Via San Michele del Carso 161, Varese al numero telefonico 0332 810055 con registrazione o trasferimento di chiamata in assenza del personale o anche al fax 0332 431053

Varese con Te

Associazione volontaria per l'assistenza integrata domiciliare gratuita ai malati di tumore in fase avanzata

Consiglio Direttivo

Michele Graglia,
presidente

Giulio Carcano,
Giuseppe Rossi,
vicepresidenti

Giuseppe Rossi,
tesoriere

Michele Graglia,
pubbliche relazioni

Cristina Orsenigo,
segretaria

Italo Belli,
Giuliana Bossi,
Laura Bramati,
consiglieri

Sede: Via S. Michele del Carso, 161
21100 VARESE
Tel. 0332 810055
www.varesecon.te.org
info@varesecon.te.org

Registrazione
Tribunale di Varese
n. 683 del 16 Febbraio 1995

Direttore responsabile
Antonio Franzini

Progetto grafico
studio paolozzani

Illustrazione Chiara Dattola,
Gaspere Morgione

Stampa
Artestampa - Galliate L.do

Spedizione in Abb. Post.
Comma 20/c art. 2
Legge 662/96
Aut. Filiale P.T. Varese
Periodico di informazione
Anno 19° - n. 47 - 2013



assistenza domiciliare gratuita ai malati di tumore in fase avanzata

Corso di formazione per Volontari 2013

Il nuovo Corso gratuito di formazione per Volontari organizzato da Varese con Te grazie al contributo della Fondazione Comunitaria del Varesotto si è svolto tra il 13 settembre e il 25 ottobre. Il Corso, diviso in sei lezioni di circa tre ore l'una, è stato tenuto da medici psicoterapeuti e counsellors dell'Istituto Psicologico Europeo, arricchito dalle testimonianze dirette dei Volontari, dei medici e delle infermiere di Varese con Te che ogni giorno assistono a domicilio i pazienti e le loro famiglie. I partecipanti hanno seguito lezioni frontali in cui venivano fornite le basi teoriche della comunicazione umana, del concetto di empatia e ascolto attivo, di lutto e perdita, della sostenibilità dei silenzi e degli strumenti indispensabili al futuro Volontario per evitare un coinvolgimento emotivo eccessivo nel corso dell'assistenza. Durante le lezioni si sono tenute simulazioni di situazioni reali ed esercitazioni a gruppi, per comprendere meglio ciò che veniva spiegato teoricamente. L'elevato numero dei partecipanti ha determinato lo sdoppiamento delle lezioni su due giorni omologhi, e questo ha permesso a tutti di seguire comunque la lezione della settimana. La soddisfazione manifestata dai numerosi partecipanti (una cinquantina) alla fine del corso, ci fa sperare che parecchi di loro decidano di continuare il percorso di formazione come Volontari di Varese con Te, percorso che consisterà in colloqui singoli con lo psicologo, incontri di gruppo, affiancamento all'equipe medico-infermieristica, supervisione continua, al fine di mantenere costante nel tempo la preparazione e l'autoconsapevolezza necessarie per svolgere questo compito nel migliore dei modi.



Testimonianze

La relazione d'aiuto

Capita a volte in perfetta buona fede di essere convinti di avere in mano, per attitudine personale grazie a un carattere aperto e ben disposto verso il prossimo, la chiave per relazionarsi con gli altri in modo corretto, anche quando essi sono in difficoltà. Il Corso di formazione per Volontari di Varese con Te che ho seguito ha avuto come effetto quello di scardinare quasi tutte le mie certezze, col risultato di farmi sentire inadeguata rispetto all'immagine che di me stessa mi ero costruita. Dico questo con grande serenità, totalmente grata del fatto che, arrivata a un'età in cui il mio essere persona adulta dovrebbe aver raggiunto la sua pienezza, sia invece giunto il momento di riaggiustare il tiro su molti fronti, primo fra tutti il rapporto con chi soffre, sia esso un ammalato o un suo familiare. Dovremo armarci di rispetto, discrezione, empatia, umiltà, sensibilità. Dovremo abbandonare, lasciandolo fuori da quella soglia che è necessario varcare "in punta di piedi", il nostro carico personale di ansie, ma anche di aspettative finalizzate al compiacimento del nostro io, desiderosi di aiutare subito, in fretta, per avere ben evidente il riconoscimento del nostro sforzo. Dovremo dimenticare la voglia di dare una mano pratica rimboccandoci le maniche, di "lavorare sodo", stancandoci molto, ma moltissimo ottenendo in cambio. La relazione d'aiuto è ben altro, è spesso evanescente, invisibile nei suoi effetti immediati, poco remunerativa in termini di soddisfazione evidente. E' qui che deve intervenire l'umiltà, l'autoconsapevolezza intesa come il continuo essere centrati su noi stessi, sui nostri limiti, sulle nostre emozioni. Solo con questo complicato lavoro di autoanalisi saremo capaci di

donare a chi abbiamo di fronte, in evidente stato di fragilità, ciò di cui necessita: essere ascoltato e compreso, senza mai sentirsi giudicato. Fin qui la teoria. Ora inizia il lavoro vero, quello di confronto con psicologi e counsellors che con supervisione continua ci guideranno lungo un percorso non certo facile ma che, insieme con il lenimento del dolore fisico, è da più di vent'anni la preziosa missione di Varese con Te.

Laura Bramati

La comunicazione silenziosa

Finalmente sono riuscita a frequentare il corso di formazione per assistenza volontaria ai malati, organizzato dall'Associazione "Varese con Te". Faccio parte dell'Associazione già da molti anni, ma sono nel gruppo "raccolta fondi" e non in quello "assistenza ai malati", di cui probabilmente non farò mai parte per il mio carattere troppo emotivo; però ero consapevole che i diversi incontri con gli psicologi mi avrebbero dato tantissimo; gli argomenti trattati, tutti molto interessanti, mi hanno aiutato a riflettere anche sul tema, assai delicato, della vita e della morte. Molto importante ho ritenuto la problematica della "comunicazione", soprattutto quella "silenziosa". Si parla sempre di "comunicazione", ma, forse, non ci si sofferma a comprendere il suo vero significato. Il tempo dedicato alla comunicazione "silenziosa" e "gestuale" che si può avere quando ci si trova a fianco a un malato, al termine della sua vita terrena, mi ha fatto molto pensare. Lì per lì ho provato tanta tristezza, angoscia e preoccupazione, ma poi, riflettendo e mettendo insieme tutto ciò che mi è stato "dato" dai bravi e preparati medici, ho trovato una grande forza interiore che, sicuramente, mi aiuterà moltissimo nella vita. Non so esprimere con parole il mio stato d'animo quando, finiti gli incontri, uscivo e riprendevo l'auto per tornare a casa; posso dire, però, che un turbinio di immagini, di frasi, a modo di spot, si presentavano alla mia mente; "avrò fatto bene? avrei dovuto fare..., dire, ecc...! Non pensavo di venir via da quei "venerdì" con tante emozioni e tanti interrogativi! Per questo penso che un corso così concepito dovrebbe essere frequentato da tutti, anche quando non si crede di poter diventare dei bravi volontari. Tanto, nella vita, tutti noi dovremmo pensare di esserlo! Mi auguro che "Varese con Te" organizzi ancora corsi simili. Grazie per l'opportunità che mi è stata data.

Patrizia Tomassini Cappellani

La passione e l'abnegazione

Frequentando il Corso di Formazione Volontari di Varese con Te ho conosciuto persone professionalmente ed umanamente "eccezionali": Grazie, ho molta ammirazione per tutti quanti voi e per la passione e l'abnegazione con cui lo fate! Sono certa che le nozioni apprese mi saranno di aiuto in qualsiasi momento di relazione della vita. Mi piacerebbe continuare ad essere vicina alla Associazione nel modo in cui io sento di poter essere utile! Grazie ancora,

Marina

Lavorare sulle paure

Mi congratulo con lo staff, di Varese con Te, perché sono stati veramente favolosi, il corso mi ha molto entusiasmato. Innanzi tutto mi ha dato degli strumenti per lavorare sulle paure legate alla malattia e alla morte, e a come rapportarmi con le persone malate e in fase terminale. Naturalmente non c'è nessuna bacchetta magica, bisogna lavorare su noi stessi, seguendo le regole e i consigli preziosissimi dati durante le lezioni. Questo corso per volontari mi ha veramente dato molto a livello interpersonale, che spero mi servirà anche nella vita di tutti i giorni.

Rosella

Amici speciali

Sono stata coinvolta in questa partecipazione al Corso di Formazione per Volontari che non avevo previsto. Oltre competenza e professionalità ho trovato degli Angeli che con molta dedizione e Amore ti accompagnano nell'ultimo percorso di vita. Ho sempre pensato non esistessero degli Angeli ma mi sono ricreduta, mi piacerebbe far parte di questi amici speciali. Grazie

Manuela

Varese aiuta: un ricordo dell'Ospedale militare Colle Campigli

Enzo R. Laforgia

Allora, quale inizio migliore, per parlare della generosità varesina verso i soldati ricoverati nel capoluogo, se non quello offerto dall'evento che diede il primo impulso alle attività volontarie di soccorso nei confronti dei feriti di guerra in età moderna? 24 giugno 1859. L'imperatore Francesco Giuseppe, che dopo la sconfitta di Magenta aveva assunto il comando in capo delle truppe austriache, decise di portare l'attacco alle forze franco-piemontesi a Solferino e a San Martino, due modeste alture poco a sud del lago di Garda. Dai tempi delle guerre napoleoniche non si era più visto un così imponente schieramento di forze: circa 140mila i soldati francesi e piemontesi; circa 130mila quelli austriaci. Lo scontro, lungo e consumatosi su un fronte di circa 15 chilometri, segnò, come si sa, la fine della cosiddetta seconda guerra d'Indipendenza. La strada verso l'Unità nazionale dell'Italia era ormai irreversibilmente intrapresa. Sul campo di battaglia restarono i morti e i feriti. Questi ultimi, come racconta un osservatore che si trovava lì per caso, erano «pallidi, lividi, distrutti»; ve ne erano di mutilati, «con lo sguardo inebetito»; quelli con le ferite aperte, che si contorcevano «folli dal dolore»; altri, caduti a terra perché colpiti da proiettili e schegge, erano poi stati schiacciati dalle ruote dei pezzi d'artiglieria; i proiettili, conici e cilindrici, avevano frantumato le ossa, spargendo frammenti in ogni direzione. Lo spettacolo di una così grande massa di uomini sofferenti abbandonati alla morte senza assistenza, spinse quell'osservatore, lo svizzero Henry Dunant, a fissare queste immagini in un libro pubblicato a Ginevra nel 1862 (*Un souvenir de Solferino*). L'anno successivo, Dunant insieme ad altri quattro cittadini svizzeri diede vita a un comitato che di lì a poco sarebbe diventato il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

10 giugno 1940. Dopo la lunga serie di sciagurate avventure militari imposte dal fascismo agli italiani (in Etiopia, 1935-1936; in Spagna, 1936-1939; in Albania, 1939), Mussolini decise di spingere il Paese verso il baratro della seconda guerra mondiale. L'ottusità e l'incapacità politica del duce si tradussero immediatamente in sofferenze per la popolazione e per i soldati mandati a morire per le sue guerre. Il 3 luglio dello stesso anno, la popolazione di Varese accolse «un primo gruppo di gloriosi feriti nella battaglia delle Alpi [...] giunti quasi all'improvviso, su un treno della Nord [...]». Così, il giorno successivo, la «Cronaca Prealpina» raccontò l'arrivo del convoglio giunto in città alle ore 14. Trasportava 48 feriti smistati su Varese dall'Ospedale militare di Milano. A Varese, infatti, era stata adibita ad Ospedale militare la Casa di cura «La Quietè». Fu il giornale «Luce!», invece, a riferire dell'arrivo dei primi feriti destinati al nuovo Ospedale militare «Colle Campigli». Così fu chiamato il magnifico edificio conosciuto come *Palace Grand Hôtel* e che, a seguito della campagna autarchica fascista, era stato ribattezzato *Albergo Palazzo*. Il 25 febbraio 1941, il periodico cattolico stampato a Varese riferì che il sabato precedente, nel pomeriggio, erano giunti in città «centocinquanta feriti dislocati all'albergo Colle Campigli tramutatosi in Ospedale». Qualche giorno dopo, la domenica 9 marzo, un intero treno ospedale giunse alla stazione di Varese verso le 17, recando «alcune centinaia» di soldati feriti sul fronte greco. Mentre il fascismo imponeva al sistema dell'informazione di parlare solo di epiche battaglie e dell'imminente vittoria, vietando di contro di raccontare dei bombardamenti aerei sulle nostre città, dei caduti in combattimento, dei funerali delle vittime, delle difficoltà che la guerra imponeva

in ogni dimensione della vita sociale, i varesini, a pochi mesi dall'inizio del conflitto potevano assistere al lento sfilare di un lungo e silenzioso corteo di ambulanze. Da questo momento in poi, il nuovo ospedale militare, per raggiungere il quale era stata rimessa in funzione la vecchia funicolare, divenne meta del pellegrinaggio pietoso della cittadinanza. Certo, il fascismo, attraverso le innumerevoli organizzazioni del Partito, non mancò di disciplinare queste iniziative, spesso spontanee. Ma «ogni giorno – scrisse Mino Tenaglia sul quotidiano locale del 4 maggio di quel 1941 – il Colle dei Campigli è meta di innumerevoli visitatori che desiderano, di presenza, portare il loro saluto e il loro dono ai molti feriti ricoverati nell'ospedale militare».



Colle Campigli bombardato - fotografia Umberto Vedani



Aeronautica Macchi distrutta - Archivio P. Macchione

E alla popolazione e alla sua generosità si rivolse direttamente il direttore della struttura sanitaria, il maggiore Antonino Dondero, affinché «il cuore dei varesini» potesse procurare le «svariate decine di migliaia di lire» necessarie per l'acquisto di un più nuovo e moderno apparecchio radiologico. Lo stesso Tenaglia realizzò anche un cortometraggio (proiettato per la prima volta nel gennaio del 1942) dedicato a questo particolare Ospedale militare, collocato in una splendida cornice geografica. Ma il magnifico contesto naturale non protesse l'Ospedale «Colle Campigli» e i suoi ospiti dall'acuirsi della guerra. Il 30 aprile del 1944, una squadriglia di bombardieri angloamericani, scortata da caccia alleati, si diresse verso Varese puntando sui reparti dell'Avio Macchi. E poiché non esistono in guerra operazioni che abbiano una precisione chirurgica e poiché le armi sono sempre stupide e mai intelligenti, alcune bombe caddero anche nel parco dell'ospedale militare. Non fu colpito direttamente l'edificio, ma la paura spinse molti a cercare rifugio tra gli alberi. E qui trovarono la morte. Nei mesi successivi, la scarsa sicurezza del sito determinò il trasferimento dei degenti presso l'*Albergo Campo dei Fiori*. Il 12 giugno 1944, il cappellano militare don Paolino celebrò un'ultima messa alla presenza del personale, del suo direttore, dei medici, delle suore e delle crocerossine, dei soldati della sanità. La messa fu celebrata non nella cappella, ma nel punto del parco che più era stato sconvolto dalle bombe e dove più numerose erano state le vittime, dove forse ancora si trovano i resti dei due o tre dispersi, dove le bombe dirompenti – come riferì la «Cronaca Prealpina» il giorno successivo – avevano «brutalmente imposto la parola "fine" all'ospedale più caro al cuore dei varesini».

Il numero vincente è
95020260121



IL PREMIO sarà la gioia di contribuire ad assicurare assistenza e serenità ai nostri assistiti e ai loro familiari. Il numero, inserito nel quadro della **dichiarazione dei redditi**, destina il **5 per mille dell'IRPEF** a favore di **Varese con Te onlus**.

I NUMERI

Con versamenti sul c/c postale n. **18112219** oppure presso le banche
- **Banca Popolare di Bergamo** Ag. via Vittorio Veneto, Varese
IBAN: IT 88 H 05428 10801 000000058230

PER AIUTARCI

- **Credito Valtellinese**
Ag. V.le Magenta, Varese
IBAN: IT 77 U 05216 10800 00000003838
- direttamente in sede dell'Associazione
"Varese con Te" Via San Michele del Carso 161,
Varese - tel. **0332 810055**

Varese con Te è ONLUS:
ogni offerta è deducibile
nella dichiarazione dei redditi

www.vareseconte.org - info@vareseconte.org